

## LETTURE

DELLA

### CLASSE DI SCIENZE MATEMATICHE E NATURALI.

---

ZOOLOGIA. — *Rettili di Orta-Keuei (Adrianopoli) raccolti e donati al Civico Museo di Milano dal sig. cav. Luigi De Magistris.*  
Nota del S. C. prof. F. SORDELLI.

Tra le collezioni più importanti del Civico Museo di Milano havvi quella, senza dubbio, dei Rettili e degli Anfibi, iniziata e condotta ad alto grado di sviluppo da quell'illustre naturalista che fu Giorgio Jan, uno dei benemeriti fondatori del Museo stesso (1).

Tale raccolta, malgrado l'incremento considerevole preso da altre collezioni (2), si mantiene tuttora in bella fama ed è tra quelle più

---

(1) Dopo la morte di Jan avvenuta nel 1866, le collezioni dei Chelonii, dei Sauri e degli Anfibi furono dirette dal di lui successore prof. Emilio Cornalia, il quale con atto di somma fiducia volle affidare a me quella dei Serpenti. Da poco tempo, essendo mancato ai vivi anche il prof. Cornalia, assunsi di occuparmi anche di quelle raccolte erpetologiche alle quali, fin che visse, egli aveva dedicato le sue cure, arricchendole con pregevolissime aggiunte.

(2) Per dire dei soli Vertebrati, basti il ricordare la collezione importantissima dei Pesci, dovuta presso che tutta alle assidue cure ed alla munificente generosità dell'egregio sig. dott. Cristoforo Bellotti, distintissimo ittologo. E quella degli Uccelli, divenuta d'on tratto la più cospicua di tutte

di sovente ricercate e consultate dagli studiosi. Il qual fatto non è di certo in rapporto colla quantità delle aggiunte che le si fanno, ma è dovuto principalmente a ciò che dessa fu fatta conoscere, a preferenza delle altre, col mezzo di Cataloghi a stampa e di numerose pubblicazioni descrittive speciali (1).

Aggiungono certamente valore alla medesima anche gli aumenti che, sebbene limitati, essa riceve, tuttavia, per mezzo di private donazioni, di cambi o di comperè, e la cura colla quale si cerca di accertarsi della esatta provenienza dei singoli esemplari.

Oltre quanto è menzionato in questo scritto, la detta raccolta ebbe in questi ultimi anni non poche addizioni, tra le quali mi piace ricordare, come le più pregevoli: Una copiosa serie di Rettili di Aden e dello Yemen, inviati insieme con altri animali, dal nob. RENZO MANZONI e dal sig. ALBERTO POGGIANI, R. viceconsole in Aden. Altri Rettili ed Anfibi raccolti dal dott. PAOLO MAGRETTI durante il suo viaggio scientifico nel Sudan Orientale. Un gran numero di specie del Brasile e dell'Argentina, spedite in varie occasioni da altri nostri connazionali, i signori GIROLAMO VITALONI, R. Console a Rio Grande (Brasile), ERNESTO TEODORO MONETA dimorante a Rosario (Argentina) ed ACHILLE CABIATI, che ne spediva da S. Nicolas de Parana, pure in Argentina.

Tenuto calcolo di queste circostanze, mio vivo desiderio sarebbe di fornire qualche notizia intorno a quelli tra codesti ed altri nuovi acquisti del Museo che più possono interessare, sia per la novità delle

per la recente donazione fatta al Comune dai sigg. conti Emilio e Vittorio Turati della collezione già posseduta dal loro padre conte Ercola e che conta essa sola ben 23 mila sceltissimi esemplari.

(1) JAN, *Cenni sul Museo Civico di Milano ed Indice sistematico dei Rettili ed Anfibi esposti nel medesimo*. Milano 1857. — Id. *Plan d'une Iconographie descriptive des Ophidiens et description sommaire de nouvelles espèces de Serpents*. Paris 1858. — Id. *Prodrome d'une Iconographie descriptive des Ophidiens et description sommaire de nouvelles espèces de serpents venimeux*. Paris 1859, 8 Planches. — Id. *Note sulla famiglia dei Tyflopidi, sui loro generi e sulle specie del gen. Stenostoma*. Genova 1861. — Id. *Prodromo della Iconografia generale degli Ofidi. Calamaridae*. Genova 1862, con 7 Tav. — Id. *id. Coronellidae*. Modena 1863. — Id. *id. Potamophilidae*. Modena 1864. — Id. *Ueber die Familien der Eryciden und Tortriciden. — Tetrapedon, neue Sauriergattung*. — JAN et SORDELLI, *Iconographie générale des Ophidiens*. Milan-Paris, 1860-1881, 3 Vol. 4° av. 300 planches gravées sur cuivre. — JAN, *Iconographie gén. des Ophidiens*. 1° Livr. *Les Tyflopiciens*. Milan 1864, 8°. — JAN et SORDELLI — Id. 2° Livr. *Les Uropeltiens, les Tortriciens, les Boidiens*. Milan 1865, 8°.

forme, sia per la luce che possono recare intorno alla geografica distribuzione delle specie; affinché il materiale scientifico delle collezioni a cui attendo da non pochi anni, non rimanga lettera morta ed inutile ingombro degli scaffali.

Intanto, per cominciare da un paese non troppo lontano dal nostro, parmi conveniente ricordare il dono fatto di recente dal sig. cav. LUIGI DE MAGISTRIS, negoziante assai stimato della nostra città; il quale trovandosi per ragione di commercio in Adrianopoli e di là avendo avuto più volte occasione di visitare alcune località alle falde della catena balcanica, ebbe il gentile pensiero di raccogliere pel nostro Museo buon numero di animali. Egli ci favoriva specialmente insetti, scolopendre, rettili, alcuni uccelli ed un pipistrello che riconobbi identico al nostro *Vespertilio murinus*. Del quale atto generoso sento il dovere di ringraziarlo a nome della Direzione del Museo, e tanto più vivamente, quanto più rifletto alle difficoltà che l'egregio nostro concittadino dovette superare per conservare e recare fra noi quella sua raccoltina, la più parte preservata in alcool, in un paese poco ospitale, senza agevolezze di trasporto e attraverso inqualificabili angherie della sospettosa e rapace dogana turca.

Per tenermi ai soli rettili, giova avvertire come, ad eccezione di una testuggine (*Testudo ibera*), proveniente da Adrianopoli, e, secondo ogni verosimiglianza, non indigena ma importata, tutti gli altri provengono da Orta-Keuei, borgata al piede meridionale dei Balcani, nel vilayet o governo di Adrianopoli. Sono tutti quanti bellissimi per la perfetta conservazione e l'integrità d'ogni loro parte, senza quelle ammaccature che deturpano sovente anche i più preziosi esemplari e rendono talora difficili o men sicuri i confronti.

Come può facilmente supporre il carattere di codesta fauna è affatto orientale, talmente che, sopra 12 specie, 3 soltanto si trovano anche nella valle del Po, e sono: il comune Ramarro, la Biscia dal collare e l'Ululone (*Bombinator igneus*); ed ancora vuolsi osservare come la Biscia dal collare, o *Tropidonotus natrix*, sia rappresentata ad Orta-Keuei da una varietà di colorito per la quale si scosta notevolmente dagli esemplari italiani.

Tutte le altre specie sono proprie di quella fauna che si spiega quasi a un tratto nella Dalmazia, occupa con limiti piuttosto incerti la penisola balcanica e, girando per l'ampia distesa delle steppe e delle alture attorno al mar Nero ed al Caspio, varcato il Caucaso, si ritrova in Persia, nell'Asia minore, e con alcuni suoi elementi raggiunge le coste settentrionali dell'Africa.

Che se la messe raccolta dal sig. De Magistris si compone di forme specifiche già note, essa riesce d'altra parte assai importante dal punto di vista della loro geografica distribuzione; in quanto che la penisola dei Balcani, così conosciuta per le sue politiche vicissitudini, non lo è poi altrettanto sotto il rapporto della sua fauna. Ove infatti si voglia fare un'eccezione a favore della Dalmazia e della Grecia, illustrate da numerosi e valenti naturalisti, si può dire che tutto il rimanente di quella grande regione, fu assai poco studiato.

Per alcune delle specie da me determinate la località di Orta-Kenei verrebbe quindi a precisare meglio o rettificare il limite settentrionale finora conosciuto. Tali sarebbero, per esempio, lo *Zamenis Dahlii*, la *Coelopeltis lacertina* e l'*Elaphis savromates*. Riguardo alla quale ultima specie giova notare come in Europa essa non fosse conosciuta fin qui con certezza se non dell'Attica ed isole vicine e della Russia meridionale ad oriente di Odessa.

#### RETTILI.

**Testudo ibera** Pall. (*T. mauritanica* D. B.). — Un giovane individuo dei giardini di Adrianopoli. — Le piastre vertebrali e costali sono finamente granulose nell'area, trisolate ai margini, con una macchia nerastra nel centro e coll'orlo anteriore pure nereggiante. Le marginali appena abbrunate alla sutura. Il piastrone ha una gran macchia irregolare nera nel mezzo, circondata da altre più piccole pur nere, irregolari. La tinta di fondo è giallo-olivacea, volgente al rossiccio sulle sternali anteriori. Manca per anomalia lo scudetto nucleale; la piastra caudale è semplice. Alla parte posteriore delle coscie, vicino alla coda, havvi un breve tubercolo che negli adulti si sviluppa assai ed è caratteristico per questa specie.

La patria della *T. ibera* è dal Marocco all'istmo di Suez, fra la costa e la catena Atlantica. In Asia si rinviene nella Siria, nell'Asia minore, nelle provincie russe transcaucasiche e nella Persia, almeno fino a Teheran. Strauch (1) nega affatto la presenza di questa specie in Europa e dimostra come la indicazione di « Albania » data da Berthold non possa dipendere se non da uno scambio di località. Come pure non si troverebbe in Crimea, malgrado la affermazione contraria di Pallas. Sembra quindi che anche ad Adrianopoli essa si trovi soltanto impor-

(1) STRAUCH, *Die Vertheilung der Schildkröten über den Erdball*, 1865.

tata, e non dalle vicinanze, ma da luoghi assai più lontani, forse dall'Asia minore o dall'Egitto; nella stessa maniera che Duméril e Bibron dicono essere importata questa medesima specie dall'Algeria a Parigi, per essere tenuta come oggetto di curiosità nei giardini.

**Clemmys caspica** (Gmel.) Wagler. — Un esempl. di Orta-Keuei, non completamente adulto, avendo ancora piuttosto visibili le tre carene dorsali. — Il carapace è tutto d'un sol colore bruno olivaceo. Il piastrone è invece d'un nero intenso; le piastre marginali inferiormente macchiate di nero e di giallognolo. Nel resto non differisce punto dagli esemplari delle regioni caspiche.

**Lacerta viridis** Laur. — Sopra olivaceo-verdiccio, più decisamente verde sui lati, con 4 file longitudinali di macchie puntiformi bianche, negli intervalli delle quali file sono sparse senz'ordine piccole macchiette nere.

**Podarcis taurica** (Pall.) Wagl. — La *Podarcis* di Orta-Keuei corrisponde esattamente ai caratteri che della *taurica* hanno dato Duméril e Bibron (1) ed altri più recenti autori, riassunti dal dott. Camerano (2). Per la folidosi corrisponde pure ad un esemplare di Morea esistente nel Civico Museo di Milano, ed avuto da quello di Parigi. Però, dietro quanto ne dicono i cennati autori, il De Betta ed altri, si vede che anche la *taurica* offre delle rimarchevoli varietà, dovute principalmente a differenze di colorazione. Quella che ho sott'occhio presenta la seguente distribuzione di colori:

Capo bruno olivaceo. Collo in gran parte volgente al verde; tronco pur verde lungo il dorso ed all'altezza degli arti anteriori, la qual tinta va poi a poco a poco perdendosi; coda bruna (terra d'ombra). Ai lati del corpo domina una tinta bruno-seura che volge al verdognolo sugli scudetti ventrali più esterni. Una striscia più chiara, alquanto larga percorra il dorso ed a ciascun lato di essa, sui fianchi, sono due altre strisce strette biancastre, delle quali la superiore o più interna comincia all'angolo posteriore esterno delle piastre parietali e va senza interruzione fino all'altezza dell'arto posteriore, da dove, interrotta, seguita in forma di macchie bianche fino a  $\frac{1}{4}$  circa della coda. Ai lati della striscia dorsale, fra le strisce laterali, come pure fra la più esterna di queste e gli scudetti ventrali sono delle macchie d'un bel nero intenso, irregolari assai. Tutte le parti inferiori, volte a terra, sono verde-pallide o bianchicce, come sempre immacolate.

(1) DUMÉRIL et BIBRON, *Herpétologie générale*, V, p. 225.

(2) CAMERANO, *Considerazioni sul genere Lacerta*, 1877.

**Pseudopus Pallasii** (Oppel) Cav. — Nomi volg. *Kiorg-ilàn*, *Tiftò-fidia*. — Un grosso e bellissimo esemplare affatto identico a quelli della Dalmazia.

**Elaphis sauromates** (Pallas) Dum. Bibr. — Nomi volg. *Lafiat-fidia*, *Katör-ilàn*. — Due esemplari, uno giovanile, assai simile a quello figurato nella Tav. III, fasc. 21, fig. B dell'*Iconographie des Ophidiens*, sotto il nome di *E. dione*; un altro adulto, bellissimo, lungo circa m. 1, 80.

Secondo Strauch (1) l'*E. sauromates* ha un'area di dispersione affatto diversa da quella dell'*E. dione*. Così, mentre questo è propriamente abitatore dell'Asia e segnatamente delle regioni all'est del Mar Caspio, l'*E. sauromates* è incolo in particolar modo del mezzodi della Russia europea e delle contrade asiatiche all'occidente del Caspio. Nella Russia meridionale è molto diffuso ma, all'infuori di poche località, non precisamente abbondante o per lo meno assai più raro della *Zamenis atrovirens* var. *trabalis*, col quale ha comune la estensione geografica.

Esso è indicato delle steppe meridionali della Podolia, di Odessa, dei governi di Cherson e della Tauria, di Savornoi Donez, dell'istmo di Perekop, della Crimea (Pallas, Eichwald, Krynicky, ecc.). In Asia si trova ad Angora (Asia minore), da dove proviene l'esemplare del Museo di Gottinga, figurato nell'*Iconographie* (2); in tutta la regione del Caucaso (Tiflis, Elisabethpol, steppa moganica, ecc.), e fin sulla sponda orientale del Caspio a Novo-Alexandrowsky (Ménétriés, Eichwald, Moritz Wagner, Hohenacker, Strauch).

La specie di cui si tratta fu avvertita in Europa primamente da Strauch (3) il quale fece osservare che il giovane esemplare figurato da Jan nell'*Iconographie des Ophidiens* (4) col nome di *E. dione* e comunicato dal Museo di Zurigo siccome proveniente dalla Grecia, appartiene invece all'*E. sauromates*.

Che l'esemplare in discorso non appartenga propriamente all'*E. dione*, tipico, quale è descritto dagli autori, non era di certo sfuggito anche all'oculatissimo erpetologo, prof. Jan, poiché egli lo distingueva non semplicemente a motivo dello stato giovanile, ma ne aveva fatto

(1) STRAUCH, *Die Schlangen des russischen Reichs*, p. 98.

(2) JAN et SORDELLI, *Iconographie générale des Ophidiens*, livr. 21, p. II.

(3) STRAUCH, *Die Schlangen des russischen Reichs*, 1873, p. 98.

(4) JAN et SORDELLI, *Loc. cit.* livr. 21, pl. III, fig. B.

una distinta varietà locale *graeca* (1), malgrado si trattasse di un individuo così poco sviluppato da presentare tuttora traccia della rima ombelicale. Nel nostro caso l'opinione di Strauch che ebbe tra le mani un gran numero di esemplari delle due specie e poté osservarne i varj gradi di sviluppo ha una grande importanza ed è ora avvalorata ancor più dell'esame degli esemplari di Orta-Keuei raccolti dal sig. Demagistris, i quali permettono di precisare ancor meglio l'esistenza di questa specie nella penisola dei Balcani, dove era stata citata anche da Kessler (2), ma senza indicazione di località.

Nella Grecia l'*E. sauromates* è finalmente indicato da Bedriaga (3) il quale ne distingue due varietà: *graeca* Jan, dalla quale poco o punto si scostano gli esemplari di Orta-Keuei e trovata nel possedimento reale di Tatoi, nei dintorni di Atene e nell'isola Mykonos; *Mintteri* Bedr., distinta varietà di colorito, pure riscontrata in quest'ultima isola.

**Zamenis atrovirens** (Shaw), subsp. **jaculator** (*Coluber trabalis* Pall.). — Nome volg. *Bosgheric-ildan*. — Questo serpe è il rappresentante orientale del comune nostro *Zamenis atrovirens* (Shaw) o *Z. viridiflavus* Wagl. del quale secondo ogni verosimiglianza non ne è se non una razza locale, distinta soprattutto pel colorito, e pella forma un po' meno snella del corpo. Nel colorito varia però esso pure alquanto. In un individuo adulto, freschissimo, di Orta-Keuei, tutte le squame sono bruno-olivacee, percorse nel mezzo da una linea giallognola; nè si osservano altre macchie di sorta sul tronco e sulla coda; mentre in un individuo del Museo di Parigi, comunicato a Jan coll'indicazione, per altro assai sospetta, di Indie Orientali (4) si osservano altresì delle macchie nere, sparse, alquanto irregolari, ai lati della linea vertebrale e ciò specialmente sulla metà anteriore del corpo.

Secondo la diligentissima sinonimia raccolta dallo Strauch, nè il nome di *Zamenis caspius* nè quello di *Z. trabalis*, adottato dallo stesso Strauch, sarebbero da conservare, secondo la legge di priorità. Poichè Pallas aveva già fin dal 1799 menzionato questo serpe col nome espressivo di *Coluber jaculator*. Il nome di *Col. caspius* è

(1) JAN, *Elenco sistematico degli Ofidii*, Milano, 1863 p.

(2) KESSLER, *Zoologische Reise durch Transkaukasien im Jahre 1875*, p. 183 (Arb. St. Petersb. naturw. Gesell. VIII, Suppl. Heft.).

(3) BEDRIAGA, *Die Amphibien und Reptilien Griechenlands* (Boll. Soc. Natur. Moscov, 1881, II, p. 307).

(4) JAN et SORDELLI, *Iconogr. gén. des Ophidiens*, livr. 23, pl. 1.

di Georgi e sarebbe stato a torto attribuito a Lepschin; essendo anteriore a quello di *trabalis* fu usato da varj autori per designare il nostro serpe e fra gli altri da Jan, il quale ritenne più appropriato modificare tale aggettivo in *caspicus* per uniformarlo all'uso già adottato, e con ragione, in molti altri casi consimili (1). L'appellativo *trabalis* appare solo nel 1811, e se prevalse e prevale ancora, lo si deve al merito eccezionale che l'autore, Pallas, ebbe sopra tutti i naturalisti suoi predecessori che illustrarono le naturali produzioni del vasto impero russo.

**Zamenis (Tyria) Dahlii** (Fitz.) Dum. Bibr. — Nome volg. *Saitizza*. — Propria delle regioni circummediterranee orientali, già rinvenuta dalla Dalmazia alla Valacchia ed alla Grecia, questa specie non poteva mancare alla nostra collezione di Orta-Keuci, in cui è rappresentata da un perfettissimo esemplare adulto. Il capo e la parte anteriore del tronco sono d'un grigio-ardesiaco, che va lentamente passando ad una tinta cannella rossiccia e sempre più chiara fin sulla coda che è d'un giallo olivaceo. Alla parte anteriore del tronco ha, del resto, la doppia fila di macchie nerastre orlate di bianco, caratteristiche.

**Tropidonotus natrix** (L.). — Nomi volg. *Ochindra-fidia*, *Engherék-ilan* (L.) — Varj esemplari adulti e giovani di Orta-Keuci e delle vicinanze.

Tutti gli esemplari predetti si somigliano pel sistema di colorazione. La tinta di fondo, sopra ed ai lati, è cenerino-olivacea; il dorso è percorso da due strisce pallide (biancastre) longitudinali, ciascuna delle quali prende circa due serie di squame. Due serie di macchie nere, piccole, alquanto irregolari, stanno nell'intervallo fra le strisce e due altre serie fuori di queste, da ciascun lato; le macchie nere più esterne toccano in parte gli scudetti ventrali. E questi, di color bianchiccio, portano pure macchie nere, identiche nella loro distribuzione a quelle degli esemplari italiani. Il capo è bruno-olivaceo di sopra, coi sopralabiali marginati di nero posteriormente e con una macchia pur nera raggiata sui temporali. Appena dietro il capo due macchie grandi semilunari nere e tra queste e le macchie raggiate un intervallo chiaro, caratteristico di questa specie, al pari delle macchie nere a mezzaluna. Negli adulti tale intervallo è bianco o biancastro (almeno tale appare attualmente). Nei giovani è invece giallognolo o di un bel colore

(1) *Emys caspica*, *Gymnodactylus caspicus*, *Psammossurus caspicus*, ecc.

aranciato, anche dopo alcuni mesi di conservazione nell'alcool. Alla luce e col tempo codesta tinta va però sempre più affievolendosi.

Per la presenza delle due strisce strette e più chiare sul dorso gli esemplari balcanici si avvicinerebbero alla var. 1 di Strauch (*Coleber perza* Pall.). Però è da osservare che dove l'erpetologo russo pone 5 serie longitudinali di macchie nere, negli esemplari nostri sarebbero invece 6, poiché le macchie del dorso rimangono in essi di regola ben distinte fra loro e non si fondono assieme a due a due.

***Tropidonotus hydrus* (Pall.) Eichw.** — È questo il rappresentante orientale del nostro *T. tessellatus* (Laur.), a cui somiglia non poco. Quest'ultimo ha nondimeno 2 preoculari e di regola 3 soli postoculari; mentre nel *T. hydrus* l'occhio è circondato da un maggior numero di scudetti, cioè 3 pre- e 4 postoculari. Le eccezioni a questa regola non sono così frequenti che non convenga tenere distinta la due specie.

Il dott. Strauch non ammette tale separazione fondandosi sul fatto che il numero dei pre- e dei postoculari non è sempre costante e che la gran maggioranza degli individui da esso lui osservati ha 3 pre- e 4 postoculari, il che sarebbe dunque per lui caratteristico del *T. hydrus*, anche preso in senso lato.

Quanto a quest'ultima osservazione si può opporre che l'egregio erpetologo avendo esaminato di preferenza esemplari russi, non poteva se non trovare predominanti i caratteri della forma orientale. Come si può persuadersene osservando la nota ch'egli dà di 52 esemplari, tra i quali soltanto tre appartengono a paesi di qua del Mar Nero. Se invece avesse esaminato tanti individui dei nostri paesi, quanti ne vide delle regioni orientali, avrebbe trovato equabilmente distribuiti i caratteri propri delle due forme.

Circa poi alla incostanza dei numeri citati come distintivi, bisogna osservare che non è poi tale da distruggere affatto ogni limite fra le medesime, poiché nella forma orientale, come giustamente avverte Strauch medesimo (1) si trovano 8 sopralabiali, dei quali soltanto il 4° (più di rado il 4° ed il 5°) confina col bulbo dell'occhio, ed a ciascun lato 3, più di raro 2 preoculari. Ora è precisamente l'opposto che convien dire del *T. tessellatus*.

Per tale motivo mi trovo inclinato a seguire l'esempio di altri reputati erpetologi od a tenere distinte le due forme.

(1) STRAUCH, *Die Schlangen des russischen Reichs*, p. 145.

**Coelopellis lacertina** (Wagl.) Eichw. — Il corpo è tutto sparso di piccole macchie nerastre più o meno intense, marginate di bianco, alterne e disposte in 6 serie longitudinali, abbastanza regolari. La screziatura del capo non s'allontana da quella della maggior parte degli esemplari dalmatini ed orientali.

**Vipera ammodytes** L. — Nome volg. *Engherék-ilân*. — Oltre un esemplare giovane, il Museo ne ebbe da Orta-Keuei due adulti, maschio e femmina; il primo più intensamente colorato del secondo, somiglia assai per la macchiatura a quello rappresentato nell'*Iconographie*, livr. 45, pl. III, fig. 1.

#### ANFIBI.

**Bombinator igneus** (Laur.) Merr. — Questo batracio la cui area di dispersione è oltremodo estesa, abbracciando quasi per intero l'Europa e gran parte dell'Asia fino alla China, fu trovato recentemente anche in Lombardia dal dott. Paolo Magretti, il quale volle gentilmente donarne un bell'esemplare al Civico Museo, di quelli da lui raccolti a Canonica d'Adda.

ANALISI MATEMATICA. — *Un teorema fondamentale nella teoria delle funzioni di una variabile complessa.* Nota di G. MORERA. (Lettura ammessa col voto della Sezione di scienze matematiche.)

Quando per mezzo di serie o di prodotti infiniti si tenta di rappresentare funzioni di una variabile complessa dotate di certe proprietà prestabilite, oltre alla solita difficoltà della convergenza, se ne presenta spesso un'altra, sulla quale non è lecito di sorvolare, e cioè, se la rappresentazione in discorso ci dà realmente una funzione nel senso Riemanniano (\*).

Ora parmi che in moltissimi casi la questione possa essere decisa assai semplicemente per mezzo di un teorema affatto generale, che è da riguardarsi come il reciproco di quello di *Cauchy*.

Quantunque questo teorema sia facilmente concepibile, pure non

(\*) Cfr. la *Teoria delle funzioni di variabili complesse*. (Pavia, 1868) del sig. CASARATI, al § 29.